

Fonti e archivi digitali per lo studio della Resistenza: stato dell'arte, limiti e opportunità

Vincenzo Colaprice

Università degli Studi di Torino, Italia

Abstract The digitization of archival sources related to the Italian Resistance has significantly increased since the 1990s, leading to the development of numerous digital projects. While these initiatives enhance accessibility and foster research democratization, they also present methodological challenges, including information overload and decontextualization. This paper examines major digital archives and databases, assessing their impact on historical research and public memory. It highlights benefits and limitations of digitization, emphasizing the need for standardized approaches to ensure interoperability and user-friendly consultation tools.

Keywords Resistance. Digital Archives. Digital History. Public Memory. Historical Sources.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Metodologia. – 3 La Resistenza in digitale: progetti ed esperienze. – 3.1 In principio fu la Guida. – 3.2 Fate largo agli archivi della Brigata Garibaldi. – 3.3 Il fondo RICCOMPART: un'anagrafe della Resistenza. – 3.4 L'ANPI per una memoria pubblica digitale. – 4 Conclusioni.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted 2025-03-19
Accepted 2025-06-12
Published 2025-07-24

Open access

© 2025 Colaprice | CC-BY 4.0

Citation Colaprice, V. (2025). "Fonti e archivi digitali per lo studio della Resistenza: stato dell'arte, limiti e opportunità". *magazén*, 6(1), 101-118.



1 Introduzione

Nel nostro Paese, gli archivi relativi alla storia della Resistenza non sono rimasti estranei al *digital turn*, essendo al centro di progetti di digitalizzazione fin dagli anni Novanta. Esistono, infatti, portali, banche dati e collezioni digitali all'interno dei quali, nel corso degli anni, è stata raccolta una parte significativa delle fonti documentarie relative alla guerra di Liberazione dal nazifascismo. L'Istituto nazionale Ferruccio Parri, capofila di una rete di sessantasette istituti storici della Resistenza, evidenzia sul suo sito ben quattordici progetti digitali tematici tra portali di fonti ed esiti di percorsi di ricerca.¹ Il numero sale a quarantacinque se si includono gli istituti storici regionali e provinciali. Allargando lo sguardo a enti, fondazioni e associazioni nazionali esterne alla rete, si rintracciano almeno altri tredici progetti di carattere generale.²

Una cifra così alta riflette l'estrema ramificazione territoriale del patrimonio documentario della Resistenza. La ragione di questa abbondanza sta nella 'febbre archivistica' che ha caratterizzato il Novecento (Derrida 1995), nonché nelle scelte operate dalle istituzioni e dalle organizzazioni legate alla Resistenza, impegnate a favorirne lo studio e la tutela della memoria fin dall'immediato dopoguerra.

Non a caso, Colarizi ha osservato che occuparsi oggi di quel particolare periodo storico e del ventennio che l'ha preceduto, equivale a confrontarsi con un secolo di storiografia e una disponibilità documentaria sconfinata:

Appare inesauribile la mole di fonti antifasciste – memorie, diari, scritti politici, epistolari – a disposizione degli studiosi che a partire dalla metà degli anni Cinquanta si sono misurati anche con la documentazione conservata negli archivi dello Stato, degli Istituti per la storia del fascismo e della Resistenza e delle Fondazioni intitolate alle più alte personalità dell'antifascismo. (Colarizi 2023, XVII)

Un universo documentario al quale si potrebbero aggregare fonti letterarie, sonore e audiovisive. Una massa di fonti che oggi costituisce il patrimonio di decine di enti e archivi pubblici e privati, chiamati a confrontarsi con i temi dell'accessibilità e della trasformazione

1 I progetti sono rinvenibili sul sito web dell'Istituto Nazionale Ferruccio Parri. <https://www.reteparri.it/>.

2 Questi dati sono desumibili dal dataset realizzato dall'autore, all'interno del quale sono stati elencati i vari progetti digitali relativi a fonti e archivi della Resistenza. Il dataset è accessibile attraverso questo link: <https://doi.org/10.5281/zenodo.1564926>.

digitale. Tendenze, queste ultime, sollecitate dall'esperienza delle limitazioni imposte dalla recente pandemia di COVID-19.

Di fronte a questo scenario, l'abbondanza di progetti digitali relativi alla storia della Resistenza richiede di essere esplorata, analizzata e antologizzata (Peace, Allen 2019, 219). In che modo fonti e archivi della Resistenza sono stati impiegati in progetti digitali? Quali sono le prassi seguite? Quali i limiti? Il presente contributo prova a rispondere a queste domande, soffermandosi su alcuni portali legati alle fonti della Resistenza e sulle scelte effettuate dagli enti conservatori, offrendo alcune considerazioni sulle prospettive aperte dai processi di digitalizzazione.

2 Metodologia

Il contributo nasce da una ricerca condotta nel corso della pandemia, riguardante la partecipazione dei partigiani meridionali alla Resistenza. Nei mesi in cui archivi e biblioteche sono rimasti inaccessibili, le fonti incluse in portali e banche dati hanno costituito l'unica possibilità di reperire documentazione utile. È emersa così l'esigenza di censire e categorizzare i progetti digitali esistenti all'interno di un dataset.³ Consultando i siti web degli enti legati alla storia della Resistenza, sono stati individuati 58 progetti, composti in larga parte da banche dati, come desumibile dal grafico 1.

³ Il dataset è accessibile attraverso questo link: <https://doi.org/10.5281/zenodo.15649268>.

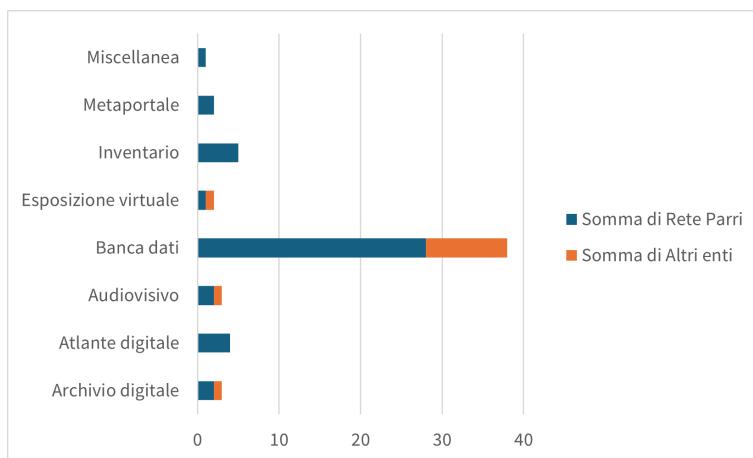


Grafico 1 Progetti digitali realizzati da istituti afferenti alla rete 'Parri' (blu) e da altri enti nazionali (arancione)

Tuttavia, essendo impossibile descrivere la totalità dei progetti in questa sede, oltretutto difficili da comparare alla luce della grande varietà di applicativi e metodologie utilizzati, si è optato per la descrizione di alcuni portali di fonti realizzati da enti di rilevanza nazionale. Tra questi sono stati selezionati: l'Istituto nazionale Ferruccio Parri (Milano), in quanto capofila della rete degli istituti storici della Resistenza; la Fondazione Gramsci (Roma), presso cui sono conservati gli archivi delle Brigate Garibaldi; l'Archivio Centrale dello Stato (ACS, Roma), dove è depositato il fondo RICCOMPART; l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI), in quanto organizzazione partigiana dotata di maggiore forza associativa. I progetti descritti sono stati selezionati sulla base delle metodologie adottate, in modo da illustrare le differenti modalità di trasposizione digitale di archivi e fonti.

3 La Resistenza in digitale: progetti ed esperienze

3.1 In principio fu la Guida

L'Istituto Nazionale Ferruccio Parri custodisce fonti archivistiche e bibliografiche relative alla Resistenza, a partire dai fondi originari del Corpo Volontari della Libertà (CVL) e del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia. L'estrema rilevanza di questi fondi ha spinto l'Istituto a lavorare sin dal dopoguerra sulla realizzazione di una guida alle fonti del movimento di Liberazione. Questo progetto si è concretizzato soltanto nel 1974, quando l'istituto ha pubblicato

la *Guida agli archivi della Resistenza*, descrivendo il patrimonio documentario conservato dal Parri e da altri quattordici istituti storici (Torre 2006, 17). Una seconda edizione è stata pubblicata nel 1983, per poi lanciare nel 1988 la proposta di informatizzare la gestione degli archivi e gli strumenti di consultazione. Questa prospettiva, per certi versi pionieristica, si è consolidata negli anni Novanta, quando l'Istituto ha sviluppato un applicativo denominato *Guida*, basato sul software CDS/ISIS, informatizzando ed espandendo la *Guida agli archivi* del 1983 e puntando a mettere in relazione i database dei vari istituti storici, contenenti descrizioni testuali dei fondi conservati. Il database, che ad oggi conta 52.293 unità archivistiche, è ospitato dall'Istituto di Linguistica Computazionale di Pisa ed è stato reso consultabile online nel 1998.⁴

L'applicativo *Guida* rappresenta uno strumento essenziale per lo studio della Resistenza. Attraverso il motore di ricerca, è possibile scandagliare i fondi dei vari enti collegati, ottenendo record relativi a fondo, serie, sottoserie, fascicolo e documento [fig. 1]. È possibile, inoltre, filtrare la propria ricerca in base a specifici criteri o enti selezionati.

Figura 1 Consultazione del database *Guida* attraverso la ricerca delle parole chiave 'brigata oreste' all'interno del fondo dell'istituto ligure per la storia della Resistenza (IISREC)

Nel corso del tempo, *Guida* è stato affiancato da altri due database, sempre realizzati in ambiente CDS/ISIS: si tratta di *Foto*, contenente le descrizioni degli archivi fotografici conservati da diciannove istituti

4 Il database *Guida* è consultabile al seguente link: <http://beniculturali.ilc.cnr.it:8080/Isis/servlet/Isis?Conf=/usr/local/IsisGas/InsmliConf/Insmli.sys6t>.

storici (10.413 unità archivistiche) e di *Carto*, riportante le descrizioni delle cartoline del fondo Giulio Fiocchi (893 unità archivistiche).⁵ La ricerca nei tre database è stata resa interoperabile attraverso il portale *Metaopac archivistico*, che consente di compiere una ricerca integrata.⁶

In trent'anni di servizio, i quattro database sono cambiati poco e manifestano ormai i segni del tempo. Il front-end è essenziale, caratterizzato da uno stile tipico del web 1.0. Inoltre, i quattro applicativi presentano, talvolta, problemi di compatibilità, essendo ottimizzati per l'utilizzo di Internet Explorer, browser non più supportato da Microsoft a partire da giugno 2022. Anche CDS/ISIS rappresenta ormai un software superato, nonostante i quattro applicativi appaiano agili e performanti durante l'esperienza di ricerca. L'ampio volume di dati testuali e l'architettura chiusa che caratterizza l'ambiente CDS/ISIS sono elementi che lasciano immaginare un lavoro di migrazione impegnativo per traghettare la *Guida* nel web attuale. Un primo tentativo di superare questi limiti è stato avviato nel 2024 con la realizzazione del percorso tematico 'Archivi della Resistenza e della società contemporanea' all'interno del SIUSA (Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche).⁷ Il percorso include la descrizione aggiornata dei fondi conservati dagli istituti storici aderenti alla rete dell'Istituto Parri, rendendoli interrogabili attraverso un motore di ricerca dinamico. Tuttavia, la consultazione degli inventari analitici continua a rimandare all'applicativo *Guida*. Inoltre, parte di questi inventari risulta già riprodotta in altri progetti, generando una certa ridondanza: è il caso, ad esempio, degli inventari degli istituti storici di Liguria e Piemonte, descritti in almeno altri due portali, secondo modalità e software diversi.⁸

Accanto a questi strumenti, tra i vari progetti realizzati dall'Istituto Parri, va menzionato *Stampa clandestina 1943-1945*. Il progetto aggredisce i periodici pubblicati dalle formazioni partigiane e dai partiti antifascisti nel corso della Resistenza, conservati nei fondi

⁵ I database sono accessibili ai seguenti link: *Carto*, <http://beniculturali.ilc.cnr.it:8080/Isis/servlet/Isis?Conf=/usr/local/IsisGas/CartoConf/Carto.sys6t.file>; *Foto*, <http://beniculturali.ilc.cnr.it:8080/Isis/servlet/Isis?Conf=/usr/local/IsisGas/FotoConf/Foto.sys6t.file>.

⁶ Il Metaopac archivistico è consultabile al link: <http://beniculturali.ilc.cnr.it:8080/Isis/servlet/Isis?Conf=/usr/local/IsisGas/MetaInsmliConf/metaopacStar.syst.file>.

⁷ Il percorso tematico è consultabile al link: <https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siUSA/pagina.pl?RicProgetto=resistenza&RicDimF=2>.

⁸ Si tratta dei portali *Archos Metarchivi*: <http://www.metarchivi.it/default.asp> e *9centRo* (<https://archivi.polodel900.it/>).

già descritti in *Guida* e provenienti da altri enti.⁹ Il portale mette a disposizione un database consultabile in profondità, che consente di accedere sia alle schede descrittive delle testate, sia alle riproduzioni digitali dei singoli numeri.

3.2 Fate largo agli archivi della Brigata Garibaldi

Un ruolo preminente all'interno del movimento partigiano italiano è stato svolto dalle Brigate Garibaldi, promosse dal Partito Comunista Italiano (PCI) (Ranzato 2024, 22). Il complesso documentario prodotto dalle formazioni garibaldine si articola in due spezzoni: una parte contenuta nel fondo CVL dell'Istituto Parri, un'altra appartenente agli archivi del PCI custoditi dalla Fondazione Gramsci. Nel 1979, la documentazione della Brigata Garibaldi è stata oggetto di una pubblicazione in tre volumi, costituendo una guida ai due fondi, ricca di indici e ampie trascrizioni dei documenti di maggiore interesse storico.¹⁰

In occasione del 70esimo Anniversario della Liberazione, la Fondazione Gramsci ha scelto di digitizzare la documentazione relativa agli anni della Resistenza (1943-45). Si tratta di tre fondi, già descritti da Giuva (2006, 418): il fondo Brigate Garibaldi, contenente documenti prodotti dagli organismi politici e militari a livello centrale e periferico; il fondo Direzione Nord, comprendente documenti provenienti dagli organismi dirigenti locali e nazionali del PCI, del CLN, delle Brigate Garibaldi e di altre forze del movimento di Liberazione; il fondo Corrispondenza Roma-Milano, relativo alla documentazione prodotta dai centri dirigenti del PCI situati nelle due città. Questi tre fondi sono stati pubblicati nel portale *Archivi della Resistenza*, realizzato al termine di un progetto svolto tra il 2015 e il 2017 e finanziato con fondi della Presidenza del Consiglio dei Ministri.¹¹

Il portale ospita anche altri nuclei documentari: si tratta della sezione Volantini, contenente oltre duemila esemplari risalenti alla guerra di Liberazione; la sezione Periodici, ospitante la riproduzione digitale della stampa prodotta dalle organizzazioni della Resistenza e conservata dall'istituto romano e dalla Fondazione Gramsci di Puglia; le riproduzioni dei numeri dell'*Unità clandestina* e della rivista *Rinascita* pubblicati tra il 1943 e il 1945; i fascicoli personali degli antifascisti pugliesi provenienti dal fondo dell'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti, conservato dall'Istituto

⁹ La banca dati è accessibile al sito: <https://www.stampaclandestina.it/>.

¹⁰ Vedi Carocci, Grassi 1979; Nisticò 1979; Pavone 1979.

¹¹ Il portale è consultabile al sito: <https://archivioresistenza.fondazionegramsci.org/resistenza-gramsci/>.

pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea 'Tommaso Fiore'.

Il portale funge da collettore di un ampio corpus documentario relativo alla Resistenza. L'interfaccia utente del front-end è strutturata in maniera chiara, facilitando la navigazione. La ricerca del materiale d'archivio, organizzato per fondo, serie e fascicolo, è agevolata da un motore di ricerca che consente di interrogare un database indicizzato, adoperando filtri o parole chiave per recuperare le risorse digitali desiderate in base ad anno, nomi, enti o luoghi citati. Ciascuna risorsa presenta un sistema di tagging e metadatazione (Dublin Core) che permette di affinare la ricerca e orientarsi tra fascicoli e documenti grazie alle descrizioni riportate. Un sistema virtuoso, avanzato e di indubbia rilevanza. Alcuni limiti si riscontrano nell'esperienza di consultazione dei documenti, dove l'interazione con la finestra pop-up risulta disagevole nei casi di fascicoli voluminosi e comprendenti materiale di tipologia diversa [fig. 2]. Al contrario, la consultazione dei periodici risulta più immediata ed efficace attraverso il ricorso a un *book reader*.

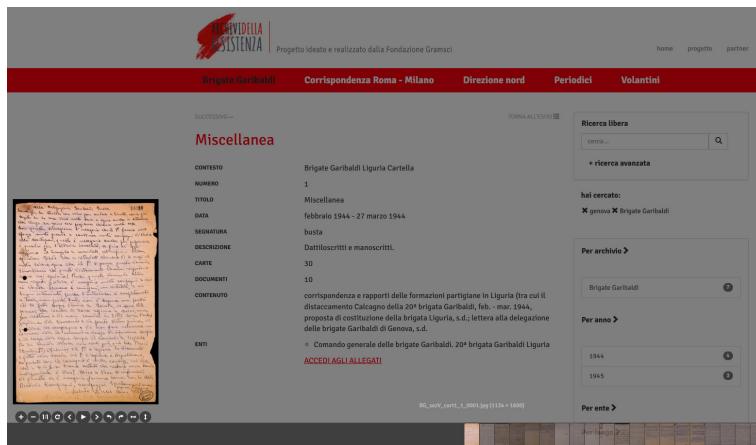


Figura 2 Consultazione del portale attraverso la ricerca della parola chiave 'genova' nel fondo Brigate Garibaldi

Infine, lo studio delle fonti relative alla partecipazione comunista nella Resistenza può essere integrato con la consultazione del portale 'Archivi PCI: fonti per la storia del Partito Comunista Italiano', lanciato nel 2021 dalla Fondazione Gramsci insieme agli istituti omonimi regionali, all'Istituto Parri e ad altri enti di rilevanza

nazionale.¹² Il portale costituisce un aggregatore di descrizioni dei complessi archivistici relativi alla storia locale e nazionale del PCI, i quali includono documentazione relativa alla guerra di Liberazione.

3.3 Il fondo RICCOMPART: un'anagrafe della Resistenza

Tra il 1944 e il 1945, i governi dell'Italia liberata elaborarono dei dispositivi legislativi volti a riconoscere l'attività militare svolta dai partigiani. Il decreto legislativo luogotenenziale n. 518 del 21 agosto 1945 istituì undici commissioni regionali e una commissione estera atte a valutare le pratiche per conseguire il riconoscimento della qualifica partigiana. Una commissione di secondo grado fu istituita per valutare le proposte di ricompensa al valore militare, mentre nel 1948 fu creata una nuova commissione per vagliare le pratiche di quanti avevano combattuto nelle formazioni irregolari a fianco degli Alleati e dell'Esercito Cobelligerante Italiano. La legge n. 502 del 14 maggio 1965 pose le commissioni sotto la responsabilità del Ministero della Difesa, istituendo l'Ufficio per il servizio riconoscimenti qualifiche e per le ricompense ai partigiani (RICCOMPART). A partire dal 1968, le commissioni regionali ed estera furono unificate nella commissione unica nazionale, che cessò la sua attività negli anni Novanta. Una volta esaminate le pratiche ricevute, le commissioni assegnavano qualifiche precise a quanti ne facevano richiesta, distinte in base alla durata e alla tipologia del servizio prestato nella Resistenza: partigiano combattente, patriota, benemerito.

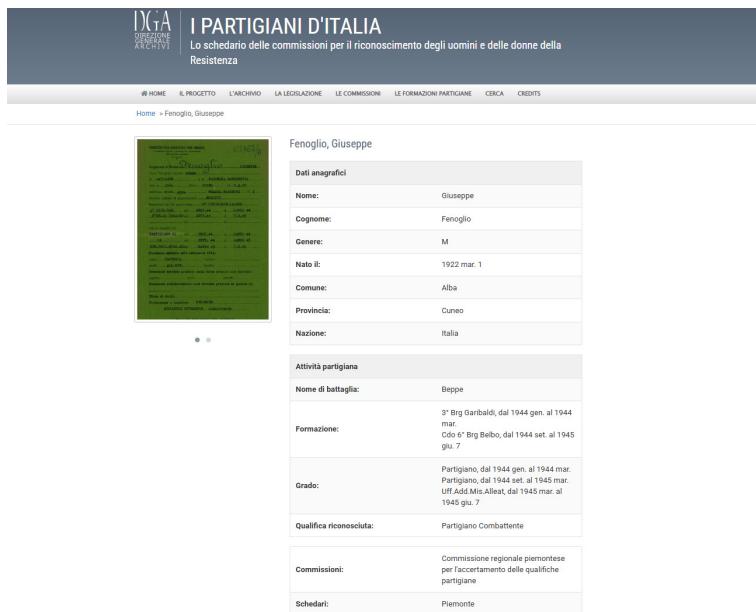
Di conseguenza, la richiesta di riconoscimento delle qualifiche partigiane, comprovata dalla presentazione di documentazione adeguata, creava la necessità di istituire un archivio apposito. Tra il 1945 e il 1947 le commissioni esaminarono 449.180 pratiche, delle quali furono respinte 156.003. Quando tra 2009 e 2012 il Ministero della Difesa versò all'ACS l'intero fondo RICCOMPART, il solo schedario comprendeva 703.716 nominativi, i cui fascicoli erano custoditi in oltre 7.000 buste.

Nel 2019, ACS e Istituto Centrale per gli Archivi hanno avviato le operazioni di censimento e digitizzazione dello schedario, avvalendosi della collaborazione dell'Istituto Parri e della rete degli istituti storici della Resistenza, a partire da quanti avevano già provveduto a inventariare e informatizzare la documentazione prodotta dalle

12 Il portale è accessibile al link: <https://www.archivipci.it/>.

commissioni regionali. È questo il caso degli istituti storici di Torino e Genova che hanno pubblicato tre diverse banche dati tra 2005 e 2018.¹³

Il 15 dicembre 2020, ACS ha lanciato il portale *I partigiani d'Italia*, permettendo agli utenti di consultare lo schedario.¹⁴ Un motore di ricerca consente di interrogare il database relazionale in cui sono stati riversati i dati. Gli utenti possono effettuare una ricerca libera oppure filtrare i risultati in base a nome, cognome, qualifica partigiana, formazione di appartenenza, provincia e regione e periodo di attività del combattente. Attraverso i risultati si può accedere alla pagina dedicata a ciascun combattente, divisa in due sezioni: a sinistra, appare la riproduzione digitale della scheda personale proveniente dallo schedario; a destra, una tabella strutturata che riporta i dati anagrafici e militari [fig. 3].



The screenshot shows the homepage of the 'I Partigiani d'Italia' website. The header includes the logo 'DGA DIREZIONE GENERALE ARCHIVI' and the title 'I PARTIGIANI D'ITALIA' with the subtitle 'Lo schedario delle commissioni per il riconoscimento degli uomini e delle donne della Resistenza'. Below the header is a navigation bar with links: HOME, IL PROGETTO, L'ARCHIVIO, LA LEGISLAZIONE, LE COMMISSIONI, LE FORMAZIONI PARTIGIANE, CERCA, and CREDITS. A breadcrumb trail 'Home > Fenoglio, Giuseppe' is visible. The main content area displays a personal card for 'Fenoglio, Giuseppe'. The card is divided into sections: 'Dati anagrafici' (Anagrafical data) showing details like Name: Giuseppe, Surname: Fenoglio, Gender: M, Birth: 1922 mar. 1, Place of birth: Alba, Province: Cuneo, and Nationality: Italia; 'Attività partigiana' (Partisan activity) showing details like Name of unit: Beppe, Formation: 3° Brg Garibaldi, dal 1944 gen. al 1944 mar. Cdo 6° Brg Belbo, dal 1944 set. al 1945 giu. 7, Grade: Partigiano, dal 1944 gen. al 1944 mar. Partigiano, dal 1944 set. al 1945 mar. Uff Add Mis Allest, dal 1945 mar. al 1946 giu. 7, Qualification: Partigiano Combattente; 'Commissioni' (Commissions) showing details like Commission: Commissione regionale piemontese per l'accertamento delle qualifiche partigiane; and 'Schedari' (Registers) showing details like Register: Piemonte.

Figura 3 Scheda personale del partigiano Beppe Fenoglio

13 Si tratta della banche dati del partigianato piemontese: <http://intranet.istoreto.it/partigianato/default.asp>; meridionale in Piemonte: <http://intranet.istoreto.it/partigianatomeridionale/default.asp>; ligure: <https://partigianato.ilsrec.it/introduzione.php>.

14 Il portale è accessibile al link: <https://partigianitalia.cultura.gov.it/>.

La possibilità di eseguire query approfondite, basate sui luoghi di nascita o di combattimento dei partigiani, consente di dare seguito a ricerche tematiche, spaziando da casi studio di carattere locale fino a macroanalisi di tipo quantitativo e qualitativo. Il RICCOMPART si configura come «un bacino documentario» destinato a far emergere nuove proposte di ricerca (Carrattieri, Meloni 2021, 162), a partire dai temi meno esplorati dalla storiografia, come la partecipazione dei meridionali alla guerra di Liberazione (Fimiani 2016; Baris, Verri 2019; Insolvibile 2025), oppure costituire la base di partenza per attività di Public History (Colaprice, 2023).

Tuttavia, è opportuno riconoscere anche i limiti del portale, relativi non agli aspetti tecnici, ma alle modalità di restituzione delle informazioni estratte dallo schedario. Data la difformità dei procedimenti adottati dalle varie commissioni, i dati trascritti dalle schede personali cambiano sensibilmente in termini quantitativi e qualitativi. Non sempre è possibile distinguere se la richiesta di riconoscimento della qualifica partigiana sia stata accolta o respinta. Nel caso della commissione estera, i dati dei combattenti risultano privi delle più comuni informazioni anagrafiche.

Appare evidente come l'enorme numero di combattenti censiti richiederebbe un esteso intervento manuale per uniformare e completare le schede descrittive. Un lavoro dispendioso sotto il profilo economico e temporale. Per tali ragioni, l'esperienza di consultazione dello schedario RICCOMPART non può essere considerata come definitiva, ma ha bisogno di essere integrata con la consultazione dei fascicoli individuali depositati presso l'ACS. Il portale rappresenta, tuttavia, un punto di accesso rilevante per la disponibilità di dati relativi alla partecipazione individuale alla guerra di Liberazione, fungendo da anagrafe del partigianato italiano.

3.4 L'ANPI per una memoria pubblica digitale

Nell'ambito delle fonti relative alla Resistenza, accanto alla documentazione archivistica, un ruolo rilevante è svolto dalle fonti orali, la cui centralità è emersa da tempo nella storiografia (Passerini 1987; Bravo, Bruzzone 1995; Portelli 2012). Queste fonti, raccolte sotto forma di testimonianze audio e video, permettono di accedere a dimensioni soggettive dell'esperienza resistenziale, spesso estranee alle fonti tradizionali (Contini 2022, 76-7). Fin dall'immediato dopoguerra, studiosi e istituti storici hanno raccolto testimonianze orali, intervistando protagonisti e testimoni della Resistenza. Oggi, con il progressivo venire meno dei superstiti della guerra partigiana, tale attività di ricerca si fa più ardua, mentre si pone il tema della trasmissione della memoria della Resistenza alle nuove generazioni.

In questa prospettiva si colloca il progetto *Noi partigiani*, promosso nel 2019 dall'ANPI e curato da Gad Lerner e Laura Gnocchi, che ha raccolto e diffuso in formato audiovisivo centinaia di interviste ai partigiani ancora in vita. Le registrazioni sono state alla base del saggio omonimo pubblicato da Feltrinelli nel 2020 e pubblicate nel 2021 sul portale *Noi partigiani*.¹⁵ In seguito al lancio, il portale è arrivato a ospitare le testimonianze orali di 976 partigiani e 22 testimoni, grazie al contributo di istituti storici, ricercatori e organismi territoriali dell'ANPI. Il portale presenta un front-end minimalista che mette al centro i volti e le voci degli intervistati, facilmente accessibili attraverso un elenco. Per ogni intervistato è stata realizzata una pagina che contiene delle brevi note biografiche anticipate dall'interfaccia di riproduzione video [fig. 4].

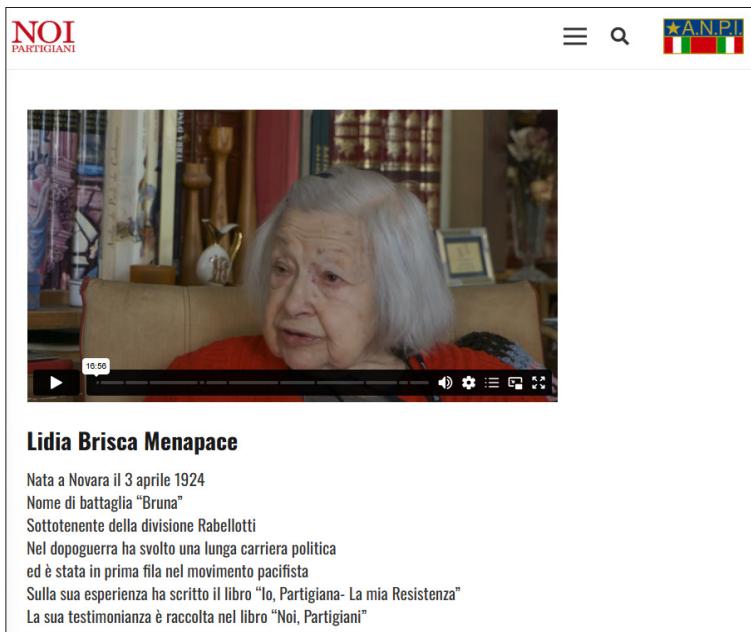


Figura 4 Riproduzione della testimonianza della partigiana Lidia Menapace

A conferma dell'interesse verso fonti meno convenzionali, nel 2024 l'ANPI ha lanciato il portale MEMO (Memorie e Monumenti), dedicato alla memoria pubblica della lotta di Liberazione.¹⁶ Partendo da una mappatura iniziale di 2.700 monumenti, il portale ha assunto una

¹⁵ Il portale è consultabile al sito: <https://www.noipartigiani.it/>.

¹⁶ Il portale è accessibile al link: <https://memo.anpi.it/>.

dimensione partecipativa, consentendo agli utenti di contribuire alla mappatura dei luoghi della memoria. In meno di un anno, i monumenti registrati hanno superato le 4.300 unità. Inoltre, il portale ospita un atlante interattivo attraverso cui visualizzare i dati in forma spazializzata. Il database è pubblicato come open data e strutturato secondo una logica relazionale.

Sul versante delle fonti archivistiche, va segnalato l'impegno delle organizzazioni territoriali dell'ANPI, le quali hanno conservato fin dal dopoguerra gli schedari dei partigiani iscritti, oltre a documentazione propria dell'attività associativa. Tra i vari progetti realizzati, merita una menzione il portale *Memoria resistente - Vite pugliesi per la democrazia*, realizzato dal comitato provinciale barese dell'ANPI nel 2023. Il portale ospita un database che raggruppa le informazioni relative ai partigiani iscritti alle sezioni ANPI della provincia di Bari nel dopoguerra.¹⁷ Attraverso l'utilizzo del motore di ricerca, è possibile filtrare la banca dati e accedere alle pagine relative a ciascun partigiano, recanti la riproduzione digitale della scheda e del modulo d'iscrizione all'associazione, oltre a pochi dati anagrafici e ai riferimenti archivistici. Il portale ospita nel complesso 1.608 unità archivistiche. Come nel caso del RICCOMPART, la consultazione del portale non è da considerarsi esaustiva. Questa va integrata con lo studio della documentazione cartacea conservata dalla Fondazione Di Vagno, in modo da stabilire l'avvenuto riconoscimento della qualifica partigiana.

4 Conclusioni

Archivi e fonti per la storia della Resistenza sono oggetto di esperienze di digitalizzazione da circa un trentennio. I progetti illustrati mettono al centro la pluralità di fonti disponibili, cercando di intercettare le sollecitazioni provenienti dalle nuove domande di ricerca e di rendere sempre più accessibile la documentazione di maggiore interesse per studiosi e cittadini. Tali complessi documentari conferiscono ai progetti uno spessore civile, consentendo in alcuni casi di attivare percorsi virtuosi di valorizzazione nel campo della Public History, riscoprendo «la funzione didattica, civica e politica che tali fonti svolgono e svolgeranno nel prossimo futuro» (Pezzica 2020, 89).

Lo scenario italiano si distingue per la ricchezza e la capillarità di progetti digitali se rapportato al contesto europeo-occidentale. Infatti, nei Paesi in cui la Resistenza ha svolto un ruolo rilevante, si riscontra una minore densità di progetti, tutti legati a enti nazionali. Il

¹⁷ Il database è consultabile al seguente link: <https://www.anpi-bari.it/memoria-resistente/>.

caso francese, già esplorato da Paci (2014), è significativo. Per quanto riguarda le fonti documentarie, il punto di riferimento è rappresentato dal *Musée de la Résistance en ligne*, portale legato alla Fondation de la Résistance, il quale ospita oltre 55.000 documenti, organizzati su base tematica.¹⁸ Quanto alle banche dati, sebbene il portale ospiti un database ristretto a circa 45.000 nominativi,¹⁹ i dati relativi agli oltre 600.000 combattenti della Resistenza francese, schedati dal Service historique de la Défense, sono stati resi consultabili in una delle banche dati accessibili sul portale *Mémoire des Hommes*, realizzato dal Ministero della Difesa francese, riportante i dati anagrafici e i riferimenti archivistici.²⁰ Un'esperienza simile al lavoro realizzato in Italia sul fondo RICCOMPART proviene dal Belgio. Nell'autunno 2024 il centro di ricerca CegeSoma e gli Archivi di Stato hanno lanciato il portale *Resistance in Belgium*.²¹ Attualmente, è possibile consultare le informazioni relative a più di 42.000 combattenti, sebbene il progetto punti a includere la totalità degli oltre 200.000 resistenti belgi. I dati sono organizzati secondo un modello Wiki, basato sul software open-source Wikibase, con schede strutturate contenenti proprietà semantiche e riferimenti archivistici.

Come si può osservare, i processi di digitalizzazione delle fonti storiche sono sempre più centrali nelle strategie messe in atto da istituti e archivi, pubblici e privati. La digitalizzazione consente ai ricercatori di condurre le proprie ricerche da remoto, abbattendo costi e distanze (Müller 2021, 45). Per gli enti conservatori rappresenta uno strumento utile a ridurre il carico di lavoro, semplificare le procedure e tutelare i documenti più fragili, limitando l'accesso fisico. Nel complesso, la maggiore accessibilità delle collezioni favorisce una democratizzazione della ricerca storica (Bolick 2006, 122; Peace, Allen 2019, 219).

Tuttavia, tali processi non sono privi di criticità, già evidenziate nel dibattito scientifico (Vitali 2004; Minuti 2015). L'abbondanza di fonti digitali può disorientare l'utente, esponendolo a una mole eccessiva di documenti talvolta decontestualizzati (Peace, Allen 2019, 218; Kim 2022, 531), con il rischio di compromettere l'integrità del vincolo archivistico (Valacchi 2023, 159). Nel contesto italiano, a ciò si aggiunge una marcata frammentazione dei sistemi descrittivi adottati (Valacchi 2016), insieme alla necessità di ingenti risorse

18 Si veda il sito del *Musée de la Résistance*: <https://www.museedelaresistanceenligne.org/>.

19 La banca dati è consultabile al link: <https://www.museedelaresistanceenligne.org/liste-personne.php>.

20 Il portale è accessibile al link: <https://www.memoiredeshommes.sga.defense.gouv.fr/fr/>.

21 Il portale è consultabile al sito: <https://data.arch.be/?lang=en>.

economiche per la realizzazione dei progetti di digitalizzazione e alla formazione adeguata del personale impiegato (Barbuti 2022, 29-30).

Questi aspetti emergono nei chiaroscuri che caratterizzano lo stato dell'arte relativo alle fonti digitali della Resistenza: i progetti illustrati mostrano un'estrema varietà di sistemi informativi, linguaggi e software adoperati. Questa eterogeneità non gioca a favore degli utenti e degli istituti promotori dei progetti, i quali, nel corso del tempo, nonostante l'attitudine a collaborare, non sono andati oltre la metacatalogazione. Il database *Guida* si muove in questa direzione, imitato dal portale *Archos Metarchivi*. Tuttavia, entrambi sono basati su software e linguaggi ormai superati. Allo stesso tempo, la creazione del percorso tematico dedicato alla Resistenza presente sul portale SIUSA appare essere una soluzione parziale.

È possibile immaginare questa grande massa di dati messa in relazione ricorrendo alle più recenti tecnologie digitali? I Linked Open Data (LOD) potrebbero rappresentare una prospettiva interessante, auspicabilmente sostenuta da un'infrastruttura pubblica nazionale. Il ricorso ai LOD favorirebbe l'integrazione tra i dati, preservando un formato aperto, interoperabile e disponibile al riuso (Daquino, Tomasi 2017, 33), rispecchiando i principi FAIR (Wilkinson et al. 2016), scarsamente riscontrati nei progetti presi in esame.

Il rischio concreto è di trovarsi a breve in mezzo a un guado, disorientati tra cataloghi generali cristallizzati nel web 1.0 e progetti digitali tematici innovativi, il cui numero già ampio si prevede in aumento a fronte dell'80esimo anniversario della Liberazione. Un «blob digitale» (Barbuti, De Bari 2021, 72) da evitare, favorendo una razionalizzazione dei portali esistenti per dare maggiore centralità all'esperienza di consultazione e alle fonti, il cui valore politico e civile continuerà a ispirare politiche memoriali (Potts 2021, 3) e ricerca storiografica.

Bibliografia

- Barbuti, N. (2022). *La digitalizzazione dei beni documentali*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Barbuti, N.; De Bari, M. (2021). «La digitalizzazione che non c'è». *Biblioteche oggi trends*, 71-80. : <https://doi.org/10.3302/2421-3810-202101-071-1>
- Baris, T.; Verri, C. (a cura di) (2019). *I siciliani nella Resistenza*. Palermo: Sellerio.
- Bolick, C.M. (2006). «Digital Archives: Democratizing the Doing of History». *International Journal of Social Education*, 21(1), 122-134. : <https://eric.ed.gov/?id=EJ782136>
- Bravo, A.; Bruzzone, A.M. (1995). *In guerra senza armi: storie di donne 1940-1945*. Roma-Bari: Laterza.
- Carocci, G.; Grassi, G. (a cura di) (1979). *Le brigate Garibaldi nella Resistenza: documenti. Vol. 1, agosto 1943-maggio 1944*. Milano: Feltrinelli.
- Carrattieri M.; Meloni, I. (2021). «La Resistenza. Un rinnovato tema storiografico». *Contemporanea, Rivista di storia dell'800 e del '900*, 1, 155-172. : <https://doi.org/10.1409/100261>
- Colaprice, V. (2023). «Storie partigiane in una terra senza Resistenza: il caso di Ruvo di Puglia». *Farestoria: società e storia pubblica*, 1, 143-148.
- Colarizi, S. (2023). *La resistenza lunga: storia dell'antifascismo 1919-1945*. Roma; Bari: Laterza.
- Contini, G. (2022). «Studiare la Resistenza con le fonti orali». Bravi, L.; Martinelli, C.; Oliviero, S. (a cura di), *Raccontare la Resistenza a scuola: esperienze e riflessioni*. Firenze: Firenze University Press, 75-81. : <https://doi.org/10.36253/978-88-5518-650-6.11>
- Daquino, M.; Tomasi, F. (2017). «Linked Cultural Objects: dagli standard di catalogazione ai modelli per il web of data. Spunti di riflessione dalla Fototeca Zeri». *Umanistica Digitale*, 1(1). : <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/7195>
- Derrida, J. (1995). «Archive Fever: A Freudian Impression». *Diacritics*, 25(2), 9-63. : <https://doi.org/10.2307/465144>
- Fimiani, E. (a cura di) (2016). *La partecipazione del Mezzogiorno alla Liberazione d'Italia (1943-1945)*. Firenze: Le Monnier.
- Giuga, L. (2006). «Gli archivi storici dei partiti politici». Pavone, C. (a cura di), *Storia d'Italia nel secolo ventesimo: strumenti e fonti*. Milano: Edizioni Angelo Guerini e Associati, 401-430. Pubblicazioni degli archivi di Stato, Saggi 88.
- Kim, D.S. (2022). «Taming Abundance: Doing Digital Archival Research (as Political Scientists)». *PS: Political Science & Politics*, 55(3), 530-538. : <https://doi.org/10.1017/S104909652100192X>
- Minuti, R. (a cura di) (2015). *Il web e gli studi storici: guida critica all'uso della rete*. Roma: Carocci.
- Müller, K. (2021). *Digital Archives and Collections: Creating Online Access to Cultural Heritage*. New York; Oxford: Berghahn Books. : <https://doi.org/10.2307/j.ctv29sfzfx.7>
- Nisticò, G. (a cura di) (1979). *Le brigate Garibaldi nella Resistenza: documenti. Vol. 2, giugno 1944-novembre 1944*. Milano: Feltrinelli.
- Paci, D. (2014). «La Resistenza nel web francese». *Novecento.org*, 3. : <https://doi.org/10.12977/nov47>
- Passerini, L. (1987). *Fascism in Popular Memory: The Cultural Experience of the Turin Working Class*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Pavone, C. (a cura di) (1979). *Le brigate Garibaldi nella Resistenza: documenti. Volume terzo: dicembre 1944-maggio 1945*. Milano: Feltrinelli.

- Peace, T.; Allen, G. (2019). «Rethinking Access to the Past: History and Archives in the Digital Age». *Acadiensis*, 48(2), 217-229. : <https://www.jstor.org/stable/26817809>
- Pezzica, L. (2020). *L'archivio liberato: guida teorico-pratica ai fondi storici del Novecento*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Portelli, A. (2012). *L'ordine è già stato eseguito: Roma, le Fosse Ardeatine, la memoria*. Milano: Feltrinelli.
- Potts, J. (ed.) (2021). *Use and Reuse of the Digital Archive*. Cham: Palgrave Macmillan. : <https://doi.org/10.1007/978-3-030-79523-8>
- Ranzato, G. (2024). *Eroi pericolosi: la lotta armata dei comunisti nella Resistenza*. Roma; Bari: Laterza.
- Torre, A. (2006). «Nota tecnica». Torre, A. (a cura di), *Guida agli archivi della Resistenza*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 16-22. Rassegna degli archivi di stato, nuova serie II 1-2.
- Valacchi, F. (2016). «Pezzi di cose nel mondo. Il processo di integrazione delle descrizioni archivistiche nei sistemi interculturali». *JLIS.it*, 7(2), 333-369. : <https://doi.org/10.4403/jlis.it-11529>
- Valacchi, F. (2023). «Se l'archivio è artificiale. Verso uno ius archivi partecipativo?». *AIDAinformazioni*, 41(1-2), 153-170. : <https://doi.org/10.57574/596529288>
- Venuti, S. (2004). *Passato digitale: le fonti dello storico nell'era del computer*. Milano: Bruno Mondadori.
- Wilkinson, M. et al. (2016). «The FAIR Guiding Principles for Scientific Data Management and Stewardship». *Sci Data*, 3, 160018. <https://doi.org/10.1038/sdata.2016.18>

